



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 2 - FEBBRAIO 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



BLACK OUT

Caro energia
Effetto valanga
su famiglie e imprese

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Oltre una certa soglia i prezzi al consumatore non si possono spingere. Come si possono quindi ricalibrare le tariffe delle lavorazioni agromeccaniche rendendole proporzionali all'aumento del costo di gasolio, mangini, urea e fertilizzanti? Di quanto dovremmo aumentare il costo di una semina o di una raccolta, del 40%? Del 50%? Di più?

La stangata interessa il gasolio agricolo necessario per le operazioni colturali, aumentato di circa il 50%, ma non solo. L'urea per esempio, che è fondamentale nella fase post semina del grano ma anche per i trattori, è passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%). Anche il fosfato biammonico Dap è raddoppiato, da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione come il perfosfato minerale registrano aumenti superiori al 65%. Aumenti anche per i ricambi dei trattori e i prodotti di consumo.

Come potete ben capire non è possibile spingere troppo sui prezzi. E allora si smetterà di produrre. Un paradosso, visti e sentiti gli inviti dall'alto di produrre di più, di guadagnarsi, addirittura, la sovranità alimentare!

Con i pochi strumenti che abbiamo, che di fatto sono macchinari agricoli che necessitano di gasolio, non possiamo fare molto, se non rivedere i tariffari mantenendoli però nel buon senso di una filiera però impotente. Come Unione Nazionale Contoterzisti, Uncai, abbia-

mo scritto al Presidente Draghi e ai ministri competenti in materia, perché il prezzo del gasolio agricolo sia messo al riparo da questa impennata solo verso l'alto che prosegue senza sosta da oltre 12 mesi e che dal campo si sta spostando nelle case degli italiani sotto forma di bollette e inflazione.

Tutto è iniziato dal rialzo vertiginoso dell'energia, soprattutto frutto di speculazione, coincisa con le parziali riaperture dopo il lockdown mondiale del 2020. Il caro energia e gasolio colpisce tutti, ma gli effetti sul settore agricolo amplificano e aggravano il problema. Entra, infatti, in gioco il cibo, un bene di prima necessità. Con l'inflazione balzata del 27,3% tra novembre 2020 e novembre 2021, il prezzo dei cereali è cresciuto del 23,3% (non poco ha influito la crisi Ucraina), il latte e i caseari del 19%, lo zucchero del 40% e i grassi vegetali del 51,4%. Questo perché **le catene mondiali di approvvigionamento sono saltate**, per la guerra, per la speculazione, per ideologia, per la geopolitica, per la ripresa repentina della domanda e la difficoltà a fornire una risposta immediata a tutti. Le ragioni sono tante e non è possibile una spiegazione univoca, tanto ognuno ha già la sua idea. A noi interessa due cose: che l'agroalimentare assorbe l'11% dei consumi energetici industriali, pari a 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti; e che il gasolio non esca dai radar, perché come

mascherine anti pandemia prende strade diverse dall'Italia.

A cascata sono, così, aumentati del 30% i costi per la produzione del grano per la pasta e ci sono molte difficoltà nella trattativa sul prezzo del pomodoro da riconoscere agli agricoltori per l'avvio della coltivazione. Coltivare grano, dalla semina alla mietitura, oggi costa 400 euro in più all'ettaro. Per il pomodoro 1500, e lo vedremo meglio in un articolo a pagina 2 di *La Romagna nei campi*.

Come dicevamo, con i costi di produzione in aumento, c'è il rischio concreto che si possa giungere al blocco delle produzioni, dal momento che già molte imprese stanno riducendo i cicli di lavorazione, comprese quelle di trasformazione. Questo limita sempre di più le possibilità di collocamento dei prodotti, considerato che oltre il 70% della produzione delle imprese agricole e degli allevamenti italiani è destinato alle industrie alimentari.

Abbiamo accennato al grano e ai pomodori, ma la crisi trascina a fondo anche l'olio con un aumento del 12% dei costi medi di produzione. A incidere oltre al prezzo di carburante ed energia, in questo caso anche i rincari di vetro (+15%) e carta (+70%) necessari per l'imbottigliamento e il confezionamento.

La ricaduta del caro gasolio sulla filiera è enorme, visto che quasi tutto viaggia su gomma: nell'ultimo anno per ogni tir si è avuto un costo aggiuntivo di 8.600 euro. Incrementi che nel '21 hanno fruttato all'erario un miliardo in più come maggior gettito, ha calcolato la Cgia di Mestre. Solo in Emilia-Romagna ci sono 10.532 imprese di autotrasporto (in Italia sono 80mila).

Tutti gli aumenti si riversano poi nel carrello della spesa (pasta +8%, biscotti +10%, caffè +5%, farina +20%, zucchero +5% e olio di semi +10%). Non c'è pace neppure per le serre riscaldate, con i fiori in ginocchio. Le rose hanno bisogno di una temperatura fissa di almeno 15 gradi per fiorire e lo stesso vale per le gerbere, mentre alle orchidee servono almeno 20-22 gradi per fiorire e in assenza di riscaldamento muoiono. Non avremo neppure fiori da mettere nei cannoni.



SOLO L'11% DEI 300 MILIARDI DI METRI CUBI DI ACQUA PIOVANA VIENE OGGI INTERCETTATO. INOLTRE 60% DELLE CONDOTTE HA PIÙ DI 30 ANNI E IL 25% ADDIRITTURA PIÙ DI MEZZO SECOLO

Secondo l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (Anbi) l'emergenza climatica è ormai strutturale ed è giunta l'ora di fare delle scelte consapevoli.

"Ogni giorno che passa, si delinea sempre più un quadro di grave siccità per i mesi a venire nelle regioni del Nord Italia - afferma **Massimo Gargano**, direttore generale dell'Anbi. - Ancora una volta, ci apprestiamo

all'evenienza, incapaci di politiche di visione e coesione fra le Regioni e i molteplici interessi gravitanti attorno alla risorsa acqua".

C'è un evidente delta tra la percezione del problema e la capacità di risposte concrete di fronte ad un'emergenza climatica, che ormai è strutturale. In un anno gli incendi sono cresciuti del 320% e la desertificazione del 21% sul territorio italiano mentre le stagioni si susseguono sempre più calde, e ogni anno, seppur in zone diversificate del Paese, si conta un miliardo di danni all'agricoltura per siccità.

"Eppure, di fronte a questi dati, il territorio continua a essere strutturato per raccogliere solo l'11% dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua, che annualmente cadono sulla Penisola. E a essere deficitarie sono soprattutto le regioni settentrionali, penalizzate quest'anno anche da un manto di neve fino all'80% più basso rispetto alla media".

Altri dati, ricorda l'Anbi, dimostrano che il 91% dei comuni italiani è toccato dal rischio idrogeologico e l'83% delle frane d'Europa è registrata in Italia. Ogni anno gli eventi naturali

causano mediamente 7 miliardi di danni, dei quali solo il 10% viene effettivamente ripagato.

La **rete idrica** è ormai molto vecchia: il 60% delle condotte ha più di 30 anni e il 25% addirittura più di mezzo secolo.

"In questo quadro l'agricoltura, grazie alla ricerca applicata, ha ridotto al 40% del totale, il proprio, indispensabile fabbisogno idrico per produrre cibo e competere sui mercati planetari. Necessita però di sicurezza sull'approvvigionamento idrico, che solo migliaia di nuovi **invasi** perlopiù medio-piccoli possono garantire. Infatti l'ipotetica desalinizzazione di acque marine è economicamente insostenibile e l'utilizzo di acque reflue deve certificare sicurezza alimentare ai consumatori, mentre ancora il 30% dei depuratori italiani produce reflui insalubri. Sulla tutela e la disponibilità d'acqua ci giochiamo una fetta importante del futuro del nostro Paese - conclude Gargano -; per questo serve una visione Paese basata sull'innovazione e sul coraggio di scelte nel medio-lungo periodo e quindi poco appetite dall'odierna politica".

L'EMERGENZA CLIMATICA ORMAI È DIVENTATA STRUTTURALE

POMODORO TRATTATIVA A TERRA

COLTIVARE POMODORO COSTA MOLTO E LE ALTERNATIVE NON MANCANO

"Il pomodoro da industria sta vivendo una situazione di assoluto stallo, se non arriva in fretta un prezzo degno, le alternative non mancano e semineremo mais", è un ultimatum quello che il presidente Apimai Roberto Tamburini rivolge alle industrie di trasformazione, incapaci di avviare una discussione seria sul prezzo di quest'anno, fermo a 94 euro alla tonnellata.

La valorizzazione del prodotto passa dal riconoscimento dei costi di produzione, cresciuti in un anno di 1500 euro a ettaro "Le aziende stanno fronteggiando un aumento dei costi oltre il 20% con rincari energetici ormai fuori controllo e la morsa della siccità che preannuncia onerosi interventi irrigui, diventati ormai una consuetudine tutti gli anni. Se 12 mesi fa per produrre pomodoro occorrevano 5500 euro all'ettaro, oggi, tra lavorazioni e mezzi tecnici occorrono 7000 euro. Aspettiamo ora il secondo round delle trattative, l'11 marzo".

Oltre a non proporre un prezzo equo, l'industria non è stata in grado neppure di definire i quantitativi da trasformare. Una strategia, quella di temporeggiare, per avere già in mano il dato delle semine e fissare un prezzo al ribasso. Più passa il tempo e più i produttori decideranno di iniziare le semine, anche senza un prezzo.

Per disinnescare tale strategia e condizionare la trattativa a loro favore, le Op di comune accordo hanno deciso di ridurre dell'8% il quantitativo di pomodoro previsto (a inizio anno per il bacino del nord Italia, era stato preventivato un quantitativo di pomodoro pari a 31,5 milioni di quintali).

Inoltre le alternative non mancano: "Mais e soia oggi sono più convenienti e garantiscono soprattutto contratti a termine ben più remunerativi, con costi colturali inferiori".

Intanto in Spagna e Portogallo l'accordo è già chiuso con un prezzo riconosciuto ai produttori che supera i 100 euro a tonnellata.

DOPO ANNI, VIA LIBERA ALLA LEGGE SUL BIO

LA PRODUZIONE BIOLOGICA DIVENTA ATTIVITÀ DI INTERESSE NAZIONALE CON IL RICONOSCIMENTO DI UNA FUNZIONE SOCIALE E AMBIENTALE

Anche in Italia l'agricoltura biologica verrà tutelata per legge (2.095.380 ettari, il 16,6% della Sau nel 2020). Il provvedimento tanto atteso, dopo quattro anni dalla sua presentazione in Parlamento, è stato approvato dal Senato quasi all'unanimità con 195 voti favorevoli, nessun contrario e 4 astenuti. Tra le principali novità la definizione di produzione biologica quale attività di interesse nazionale, con il riconoscimento di una funzione sociale e ambientale.

Il ddl prevede un tavolo tecnico per la produzione biologica e si introduce il marchio biologico italiano per quei prodotti ottenuti da

materia prima italiana. Sono definiti giuridicamente i distretti biologici e si prevedono un Piano d'Azione Nazionale per la Produzione Biologica e i Prodotti Biologici e un Piano Nazionale delle Sementi Biologiche.

Inoltre viene istituito il Fondo per lo Sviluppo della Produzione Biologica, alimentato dal contributo annuale, nella misura del 2% del fatturato dell'anno precedente, dalle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di determinati

ISTITUITO ANCHE IL TAVOLO TECNICO E CREATO IL MARCHIO BIOLOGICO ITALIANO

OLIVETI, IN ARRIVO 30 MILIONI

Dei 30 milioni, 10 milioni sono destinati al sostegno per la realizzazione di nuovi oliveti e 20 milioni agli investimenti per l'ammodernamento di impianti esistenti. La domanda di sostegno può essere presentata ad Agea a partire dal 14 al 31 marzo prossimo.

Possono presentare un'unica richiesta di contributo i produttori olivicoli associati ad OP aventi le superfici agricole interessate contenute nel fascicolo aziendale attivo e inserito in Sian. Agea curerà l'istruttoria e stabilirà una graduatoria. Il contributo per ciascuna domanda è calcolato come massimo del 70% dei massimali di spesa previsti dal decreto e per un importo massimo concedibile di 25.000 € per impresa. L'attività oggetto di contributo dovrà essere completata entro 18 mesi dall'accettazione del beneficio. Per chie-

prodotti fitosanitari considerati nocivi per l'ambiente. Il provvedimento amplia il novero dei prodotti soggetti al contributo, includendovi quelli il cui codice indica un pericolo di inquinamento per l'ambiente acquatico. Arriva anche l'introduzione di alcune sanzioni in caso di mancato pagamento del contributo.

Tra gli interventi del Piano d'Azione Nazionale per la Produzione Biologica e i Prodotti Biologici è prevista l'agevolazione della conversione al biologico, con particolare riferimento alle piccole imprese agricole; il sostegno alla costituzione di forme associative e

contrattuali per rafforzare la filiera del biologico. Si prevede inoltre di incentivare il biologico attraverso iniziative di informazione ed educazione al consumo; monitorare l'andamento del settore; favorire l'insediamento di nuove aziende biologiche nelle aree rurali montane; migliorare il sistema di controllo e di certificazione; prevedere il consumo di prodotti biologici nelle mense pubbliche e in quelle private in regime di convenzione; incentivare la ricerca.

dere un anticipo serve una garanzia fidejussoria pari al 110% del valore dell'anticipazione. In caso di mancata o parziale realizzazione, considerata una tolleranza tecnica di misurazione del 5%, il beneficiario decade e dovrà restituire l'eventuale anticipazione.

Condizioni per accedere ai contributi per nuovi impianti:

- superficie minima 2 ha;
- utilizzo cultivar italiane autoctone;
- sistemi di agricoltura di precisione (DSS) con sensori di campo.

Ammodernamento impianti esistenti:

- superficie minima 2 ha;
- utilizzo cultivar italiane autoctone;
- età olivi pari o superiore a 40 anni;
- sistemi di agricoltura di precisione (DSS) con sensori di campo.



BIODINAMICO ANCORA OSCURO

Ricordiamo che la Camera dei Deputati ne aveva modificato l'articolo 1, sopprimendo il riferimento al biodinamico.

Ora si dovrà correggere ulteriormente la legge, la quale oggi non definisce più il biodinamico come equiparato al biologico, ma comunque istituisce un rappresentante per l'agricoltura biodinamica e si propone di tutelare le sementi biodinamiche: in assenza di una definizione giuridica di cosa il biodinamico sia, visto che solo enti privati ne certificano la natura, è chiaro che questa parte della legge fa ancora acqua, e su questi due punti potrà intervenire il governo per rendere chiara la legge attraverso i decreti attuativi.

PROROGATI I TERMINI PER I BANDI AGROAMBIENTE E AGRICOLTURA BIO

La Regione ha posticipato al 30 marzo 2022 la scadenza per la presentazione delle domande di sostegno relative ai bandi dei tipi di operazione 10.1.09 - Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario e 10.1.10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 della Misura 10 e ai bandi dei tipi di operazione 11.1.01 - Conversione a pratiche e metodi biologici e 11.2.01 - Mantenimento pratiche e metodi biologici della Misura 11, approvati con delibere di Giunta regionale n. 2041/2021 e n. 2039/2021.

NUOVA PAC: STOP ALLA MONOSUCCESSIONE

**UNA DELLE NOVITÀ DELLA RIFORMA PAC
POST 2022 DI CUI POCO SI È PARLATO
FINORA POTREBBE COMPORTARE UN IMPATTO
NON TRASCURABILE SULLE SCELTE DEGLI
IMPRENDITORI AGRICOLI**

Nella Pac '23-'27 la norma in materia di buone condizioni agronomiche e ambientali introduce regole sulla rotazione delle colture sui terreni a seminativi. Con la definizione fornita, la pratica della monosuccessione che risulta piuttosto diffusa in agricoltura, sia al nord che nelle altre parti del nostro Paese, diventerebbe non compatibile con le regole della condizionalità rafforzata e quindi andrebbe a compromettere l'accesso degli agricoltori al regime dei pagamenti diretti e ai contributi per le cosiddette misure a superficie della politica di sviluppo rurale.

L'Italia ha deciso di applicare la regola della rotazione su tutte le superfici a seminativo, compresi i prati avvi-

cendati ed escludendo il riso, le colture condotte con metodo biologico e le superfici ricadenti nelle zone montane e svantaggiate. Inoltre, il nostro Psn ha previsto l'esenzione delle aziende agricole con superficie a seminativo inferiori a 10 ettari e delle aziende agricole nelle quali i prati permanenti, le colture foraggere, i terreni lasciati a riposo e le coltivazioni di leguminose, da sole o congiuntamente, occupano oltre il 75% della superficie ammissibile aziendale.

Chi non rientra nelle eccezioni menzionate sarà tenuto, dal 2023, ad attuare una rotazione colturale per effetto della quale, su una data particella agricola, è necessario cambiare il tipo di coltura per ogni anno solare.

IN 82 COMUNI POSSIBILE AMPLIARE LE AREE A VIGNETO

L'Emilia-Romagna manterrà la possibilità di produrre vini da tavola individuando le aree con vigneti dove sarà possibile, già dalla prossima vendemmia, ottenere fino a 400 quintali per ettaro di uva per vini generici (varietali e da tavola), anziché 300 quintali per ettaro, come previsto dalla legge nazionale modificata a fine luglio 2020. A dicembre è stato approvato dal Ministero per le Politiche agricole un decreto che indica un primo gruppo di cinque Comuni autorizzati alla produzione di tali quantità: si tratta di Brescello nel reggiano e Alfonsine, Fusignano, Russi, Sant'Agata sul Santerno nel ravennate. Lo stesso atto consente alle Regioni di chiedere al Ministero l'inserimento di altri Comuni nelle aree con vigneti in deroga, a condizione che almeno il 25% dei viticoltori che hanno coltivato uva per vini generici in quei territori dal 2015 al 2019, abbia avuto una resa maggiore ai 300 quintali per ettaro. In Emilia-Romagna, i Comuni che possono andare in deroga sono 77. La Giunta Regionale ha quindi deciso di chiedere al Ministero di ampliare anche a questi ulteriori 77 Comuni le aree vitate in cui sarà possibile produrre in deroga portando a 82 i Comuni interessati nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì Cesena e Rimini. Nelle prossime settimane il Ministero adotterà un ulteriore decreto con l'elenco definitivo dei Comuni.

PAC: "COMMISSIONE UE PRONTA A RIVEDERE LA STRATEGIA FARM TO FORK"

I ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea hanno tenuto una riunione straordinaria in videoconferenza per discutere del rischio di forti pressioni sui settori agricolo e agroalimentare a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Dopo l'incontro il Commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha dichiarato che la Commissione è pronta a rivedere la strategia "Farm To Fork", in particolare l'obiettivo del 10% di terreni agricoli riservato a un'elevata diversità nelle caratteristiche del paesaggio. Wojciechowski ha confermato che i servizi guarderanno a "obiettivi nel contesto della sicurezza alimentare, vista la nuova situazione che ci troviamo ad affrontare", impegnandosi a farlo nelle prossime due settimane in particolare per quanto riguarda la produzione di colture proteiche. "Non ci

aspettavamo questa crisi, dobbiamo tenere conto della situazione". "I terribili eventi in corso in Ucraina—ha detto Julien Denormandie, ministro francese dell'Agricoltura—gettano una tragica luce sulla necessità per noi di rafforzare la nostra sovranità alimentare in modo da garantire la sicurezza alimentare in tempi di crisi, sia all'interno dell'Unione Europea che nel mondo".

I ministri hanno iniziato esprimendo la loro solidarietà unanime all'Ucraina e chiedendo la mobilitazione degli aiuti alimentari e umanitari necessari. Hanno poi discusso l'impatto potenzialmente significativo dell'attuale crisi sulla situazione del mercato dei prodotti agricoli, nonché sull'accesso alle materie prime e ai fattori produttivi agricoli.

PRESTAZIONI DI LAVORO AUTONOMO OCCASIONALE, I NUOVI OBBLIGHI

L'OMESSA COMUNICAZIONE PREVENTIVA PREVEDE L'APPLICAZIONE DI UNA SANZIONE AMMINISTRATIVA

La legge n. 2015/2021 ha introdotto l'obbligo di comunicazione all'ITL dell'impiego di lavoratori autonomi occasionali; tale obbligo è finalizzato a "svolgere attività di monitoraggio e contrastare forme elusive di impiego". L'attività di tali lavoratori sarà quindi oggetto di preventiva comunicazione all'Ispettorato Territoriale competente per territorio da parte del Committente mediante SMS o posta elettronica. Tale obbligo riguarda i rapporti avviati dopo il 11/1/2022; in questo caso la comunicazione andrà effettuata prima dell'inizio della prestazione del lavoratore autonomo occasionale, come risultante dalla lettera d'incarico. I lavoratori autonomi occasionali prestano l'attività ai sensi dell'art. 2222 del c.c.; i loro compensi sono assoggettati a ritenuta d'acconto all'atto del pagamento. Elementi caratterizzanti di tali prestazioni sono: il compimento di un'opera o un servizio, la previsione di un corrispettivo, l'utilizzo di lavoro prevalentemente o esclusivamente proprio, l'assenza di un vincolo di subordinazione, le condizioni di assoluta indipendenza, una certa episodicità (occasionalità) del rapporto.

La comunicazione da trasmettere all'Ispettorato dovrà contenere:

- dati del committente e del prestatore;
- luogo della prestazione;
- descrizione sintetica dell'attività;
- data inizio prestazione e presumibile arco temporale entro il quale potrà considerarsi compiuta l'opera o il servizio;

- l'ammontare del compenso, se conosciuto al momento dell'incarico.

L'omessa comunicazione preventiva prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa di importo compreso tra 500 e 2.500 euro per ciascun lavoratore autonomo.

La mail da utilizzare per l'invio all'ITL di Ravenna-Forlì Cesena tova, qualora fosse la sede competente territorialmente, è la seguente: ITL.-Ravenna-ForliCesena@ispettorato.gov.it

È consigliabile inviare la comunicazione tramite una PEC e tenerne copia unitamente al contratto di prestazione firmato.



INNOVAZIONE, SOSTENIBILITA' COMPETITIVITA': DUE BANDI DA 120 MILIONI

La Regione stanziava incentivi per quasi 120 milioni di euro, con due bandi a sostegno di progetti di sviluppo di aziende agricole e agroalimentari. Il finanziamento fa parte delle risorse complessive del Psr 2021-2022, che vale 408 milioni di euro, tutti stanziati per il comparto entro l'estate. Obiettivo dei due nuovi bandi è incoraggiare la diffusione della nuova agricoltura caratterizzata da un'impronta ecologica delle aziende e produzioni qualificate ma che necessita prima di tutto di investimenti in innovazione e ricerca per non perdere competitività sui mercati. Intanto, prosegue l'erogazione degli indennizzi nazionali, complessivamente poco meno di 105 milioni di euro, con ulteriori liquidazioni alle imprese agricole duramente colpite dalle gelate tardive della scorsa primavera, dai danni da maculatura bruna e causati dalla cimice asiatica. I contributi sono destinati tra l'altro a investimenti per la costruzione o ristrutturazione di immobili produttivi, sistemi di sicurezza, macchinari e attrezzature, impianti di lavorazione dei prodotti, acquisizione e sviluppo di programmi informatici.

BANDO PER RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VIGNETI

Il bando, da oltre 15,2 milioni di euro e indirizzato, in particolare, alle produzioni Doc e Igt, concede contributi per l'estirpazione e il reimpianto di nuove varietà di uva da vino e per incentivare tecniche produttive innovative (meccanizzazione colturale, installazione di impianti irrigui di ultima generazione...). Le domande vanno presentate on line entro le ore 13 del 29 aprile 2022 sulla piattaforma di Agrea, direttamente dagli imprenditori agricoli oppure attraverso i Centri di assistenza agricola (Caa). Gli aiuti variano da 8 mila a 8 mila 500 euro l'ettaro a seconda che i nuovi impianti siano localizzati a nord o a sud dell'asse della via Emilia. A questa cifra vanno sommati un contributo extra di 900 euro all'ettaro per l'estirpazione del vecchio vigneto e ulteriori 2 mila euro, sempre all'ettaro, per il mancato reddito durante il fermo produttivo per i lavori di rinnovo di vigneti. La superficie minima dell'intervento è fissata in 5 mila mq, raggiunti anche sommando le superfici relative a più interventi. Potranno essere rendicontati non solo i costi sostenuti per eseguire l'intervento come l'acquisto di pali, fili e barbatelle, ma anche le spese per i lavori in economia. Tra le novità: ampliata la possibilità di subentro dei beneficiari a tutte le aziende che devono garantire il ricambio generazionale, come nel caso del primo insediamento di un giovane agricoltore.

MILLEPROROGHE

IL DECRETO PER L'AGRICOLTURA

I PRINCIPALI EMENDAMENTI DI INTERESSE AGRICOLO NELL'ULTIMA VERSIONE DEL TESTO DEL DDL MILLEPROROGHE

Revisione macchine agricole

Le macchine agricole immatricolate entro il 1983 avrebbero dovuto essere revisionate entro il 30 giugno dell'anno scorso. Una scadenza non rispettata a causa della mancanza di un quadro di riferimento che indicasse le modalità di applicazione della revisione. Per questo motivo il Milleproroghe posticipa tale scadenza. La nuova data utile per procedere alla revisione dei mezzi agricoli è il 31 dicembre 2022.

Tracciabilità farmaci veterinari

Prorogata la tracciabilità dei medicinali veterinari e dei farmaci all'interno del Registro elettronico nazionale, "Vetinfo". Fissata al 28/1/22, l'entrata in vigore del nuovo registro è ora il 30/4/22.

Incentivi 4.0 per l'acquisto di beni strumentali

L'accesso agli incentivi 4.0, previsti dalla legge di Bilancio 2021, dedicati ai beni strumentali acquistati entro il 31 dicembre 2021, verrà esteso anche a quelli consegnati successivamente alla data del 30 giugno 2022. Questo era, fino a ieri, il termine ultimo per l'accesso alle percentuali del credito d'imposta agevolato (50% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro e 30% per investimenti che vanno dai 2,5 ai 10 milioni). La proroga estende, quindi, il regime incentivante ai beni strumentali consegnati non più entro fine giugno prossimo ma entro il 31 dicembre 2022.

Adempimenti e allevamenti avicunicoli e suinicoli

Prorogati i versamenti fiscali in scadenza tra il 1/1/22 e il 31/7/22 per le imprese avicunicole e suinicole che operano nelle aree interessate dalle restrizioni sanitarie per le emergenze di influenza aviaria e di peste suina. I versamenti sospesi potranno essere effettuati entro il 16 settembre 2022 nel caso di unica rata; nel caso in cui si scelga il pagamento in quattro rate mensili, queste dovranno essere corrisposte entro il 16 di ciascuno dei mesi da settembre a dicembre 2022.

COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI

La giunta regionale ha presentato un progetto di legge finalizzato alla promozione e al sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo collettivo (CER). "Per proseguire nella direzione tracciata dalla normativa europea e nazionale, coerentemente con gli impegni assunti con il patto per il lavoro e per il clima, vogliamo dotare l'Emilia-Romagna di uno strumento importante, innovativo, che ponga cittadini, imprese, enti locali al centro della transizione energetica", sottolineano Elly Schlein, vicepresidente della Regione, e Vincenzo Colla, assessore allo sviluppo economico e green economy.

Proroga incentivi biogas

Il provvedimento proroga per tutto il '22 gli incentivi per gli impianti a biogas previsti dalla Legge di Bilancio 2019. La Norma offre la possibilità agli impianti con potenza elettrica non superiore a 300 kW di accedere agli incentivi secondo le vecchie procedure, modalità e tariffe. Gli impianti in questione, oltre al requisito della potenza elettrica, devono fare parte del "ciclo produttivo di un'impresa agricola, di allevamento", ed esser realizzati da imprenditori agricoli anche in forma consortile; l'alimentazione deve derivare per almeno l'80% da reflui e materie derivanti dalle aziende agricole e per il restante 20% da colture di secondo raccolto.

Bonus edilizi

Chi realizza interventi su edifici esistenti o interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro non deve produrre il visto di conformità, in caso si volesse accedere alla cessione del credito o allo sconto in fattura legato alle detrazioni fiscali per la ristrutturazione (bonus casa) e la riqualificazione energetica degli edifici, cioè l'ecobonus. Questa esenzione non si applica agli interventi sul superbonus 110% e sul bonus facciate.

Proroga Fondo Transizione Energetica

Sarà possibile accedere al Fondo per la Transizione Energetica nel settore industriale fino al 31/3/26. Il Fondo eroga risorse per la transizione energetica di settori a rischio elevato per le emissioni di gas a effetto serra.

Niente olio di palma per i biocarburanti

I biocarburanti prodotti a partire da olio di palma non potranno essere conteggiati come rinnovabili.

Etichetta ambientale

I termini di applicazione degli obblighi in materia di etichettatura ambientale degli imballaggi sono stati prorogati a fine anno, secondo le modalità stabilite dall'Unione Europea.

DALLE RINNOVABILI AL PIANO 4.0 ALLA REVISIONE**PER DARE UN FRENO AI COSTI SI ACCELERERA SULLE AGROENERGIE**

È arrivato il momento di un'accelerazione sulle agroenergie. Di recente il ministro Patuanelli ha espresso la volontà di pubblicare il bando prima del 31 marzo, ovvero la scadenza, per gli investimenti sul Parco agrisolare con un budget di 1,5 miliardi di euro. Si prevede di installare pannelli fotovoltaici per una superficie complessiva di 4,3 milioni di metri quadri e 0,43 GW di potenza. Sapevamo che le opportunità aperte dal Pnrr sarebbero state importanti ma gli investimenti sulle agroenergie stanno diventando ancora più urgenti dopo l'escalation dei costi. L'altro importante capitolo è quello del biogas-biometano, molto atteso dalla filiera zootecnica spesso messa sotto accusa proprio per la propria sostenibilità ambientale. "Sul biogas-biometano l'iniziativa spetta al ministero della Transizione ecologica e noi non siamo neanche concertanti ma credo che non manchi nulla. Il ministro Cingolani ha preso l'impegno di chiudere il testo del provvedimento, preliminare al varo dei bandi, nelle prossime settimane", ha aggiunto.